

# LE PASSIONI

DI CHI PARLA  
ITALIANO

12 maturandi/e del Canton Zurigo intervistano persone di  
lingua italiana con cui condividono una passione



# Indice

## Università di Zurigo

Eleonora Viganò: la passione per l'etica	04
Federico Germani: la passione per il pensiero critico	06
Alice Collu: la passione per le lingue e i dialetti	08
Lisa Henning: la passione per la psicologia	10
Alessandro Ferrari: la passione per l'economia	12

## Università di Berna

Linda De Maddalena: la passione per il diritto romano	14
---	----

## ETH: Politecnico Federale

Daniel Farinotti: la passione per i ghiacciai	16
Marco e Sofia: la passione per le sfide di domani	18

## Amministrazione Federale

Nicoletta Mariolini: la passione per il plurilinguismo	20
--	----

## Hochschule für Heilpädagogik

Andrea Lanfranchi: la passione per la prevenzione	22
Fabio Sticca: la passione per la pedagogia speciale	24

## ZHDK

Valentina Janner: la passione per l'arte	26
--	----

# Introduzione

La Kantonsschule Uetikon am See è una scuola giovane e quest'anno, per la seconda volta, le classi seste otterranno il diploma di maturità.

Davanti a loro, tante porte aperte! Quanti indirizzi di studio offrono le università: c'è l'imbarazzo della scelta, anche a livello di sedi: UZH? ETH? ZHAW? ZHDK? HfH?

Sia nello studio che nel lavoro, i maturandi e le maturande di quest'anno troveranno compagni e compagne di studio e docenti di lingua italiana. Ma perché queste persone hanno scelto di studiare o fare ricerca nella Svizzera tedesca? Perché hanno lasciato la loro regione linguistica? Quanto è forte la passione li ha spinti a viaggiare?

L'obiettivo di questa pubblicazione è di rispondere a queste domande, ma non solo: ha permesso ai ragazzi e alle ragazze della 6C di scegliere un interlocutore o un'interlocutrice che condivide una loro passione. E così, visto che studierà scienze ambientali, Froukje ha scelto di intervistare il glaciologo ticinese Daniel Farinotti. Ciara, passionata di pubblicistica, ha intervistato Federico Germani, uno specialista delle fake news in ambito scientifico. Florina R., che forse un giorno sarà medico, ha scelto di parlare di etica biomedica con la ricercatrice Eleonora Viganò.

Ma non sveliamo troppo: lasciamo a voi, cari lettori e care lettrici, scoprire le interviste svolte da quei e quelle giovani che, entrando alla Kantonsschule Uetikon am See, hanno scelto di studiare la lingua italiana come terza lingua nazionale. Una scelta vincente che apre tante porte, come dimostra l'intervista di Jonathan alla Delegata federale al plurilinguismo: Nicoletta Mariolini ci spiega infatti quanto l'italiano sia importante per una carriera nelle istituzioni svizzere.

Buona lettura!  
Sara Alloatti, insegnante di italiano

PS: il progetto ci ha permesso, inoltre, di sviluppare «KI-Literacy»: nella stesura finale dei testi abbiamo usato strumenti di elaborazione, traduzione e sintesi testuale (p. es. ChatGPT, ChatPDF e DeepL) passando anche per software di trascrizione automatica delle interviste.

Die Kantonsschule Uetikon am See ist eine junge Schule, die dieses Jahr zum zweiten Mal Maturitätszeugnisse ausgestellt.

So viele Türen stehen den Maturandinnen und Maturanden offen! Wie viele Studiengänge gibt es? Und welche Uni soll es sein? UZH? ETH? ZHAW? ZHDK? HfH?

Unsere Maturandinnen und Maturanden werden während ihres Studiums bestimmt auch auf italienischsprachige Mitstudierende und Dozierende treffen: Sie verlassen ihre Sprachregion, um in der Deutschschweiz zu studieren oder zu arbeiten. Da stellt sich die Frage, was sie motiviert, diese Hürde zu nehmen.

Diese Broschüre antwortet auf diese Fragen, denn die Schülerinnen und Schüler der 6C haben die Gelegenheit genutzt, um sie durch Interviews kennenzulernen. Die Interviewpartner haben sie nach ihren Interessen ausgewählt: So hat Froukje, die Umweltwissenschaften studieren wird, den Tessiner Glaziologen Daniel Farinotti als Gesprächspartner gewählt. Ciara, die sich für Journalismus interessiert, interviewte Federico Germani, einen Spezialisten für Fake News. Florina R., die vielleicht einmal Ärztin wird, hat sich für ein Gespräch über biomedizinische Ethik mit Eleonora Viganò entschieden.

Doch wir wollen nicht zu viel verraten: Wir überlassen es Ihnen, geschätzte Leserinnen und Leser, die Interviews der Schülerinnen und Schüler zu entdecken, die sich beim Eintritt in die Kantonsschule Uetikon am See für die italienische Sprache entschieden haben. Eine gute Wahl, die viele Türen öffnet, wie das Interview von Jonathan mit der eidgenössischen Delegierten für Mehrsprachigkeit zeigt: Nicoletta Mariolini erklärt, wie wichtig diese Landessprache für eine Karriere in Schweizer Institutionen ist.

Gute Lektüre!  
Sara Alloatti, Italienischlehrerin

PS: Das Projekt bot uns auch die Möglichkeit, «KI-Literacy» zu entwickeln: Textverarbeitungs- und Übersetzungstools – von DeepL bis ChatGPT und ChatPDF – sowie automatische Transkriptionssoftware für Interviews wurden für die Endredaktion der Interviews verwendet.

# LA PASSIONE PER L'ETICA

*«Quella che pensa è che l'etica influenza la nostra vita quotidiana.»*

**E**leonora Viganò, autrice del libro *"Moral choices for our future selves"*, è arrivata a Zurigo nel 2018. Cresciuta in Italia al confine con la Svizzera, attualmente lavora all'Università di Zurigo e ci ha parlato dei suoi interessi.

## Da quale parte d'Italia viene?

Vengo dal Nord Italia, precisamente da un paese in provincia di Como.

## Qual è stata la Sua motivazione a venire in Svizzera?

Volevo lavorare all'università su temi che mi interessavano. Ho ottenuto un finanziamento per sviluppare in Svizzera un progetto sull'etica del futuro sé, ovvero sui diritti e i doveri che abbiamo nei confronti del nostro futuro «io». Ad esempio, nel tuo caso, i diritti e i doveri che avrai nei confronti di te stessa quando avrai quaranta o cinquant'anni.

## Non avrebbe potuto lavorare in questo ambito in Italia?

In Italia non esisteva un finanziamento simile: questa tipologia di ricerca si trova in un'area particolare. Sono stata fortunata perché in Svizzera ho trovato una fondazione interessata a sviluppare questi temi e il mio progetto si è rivelato perfetto per essere finanziato da loro.

## E perché poi ha deciso di fare un post-doc presso l'Istituto di Etica Biomedica e Storia della Medicina?

Perché in quest'istituto si occupano degli aspetti etici di due nuove

tecnologie che mi interessano molto: l'intelligenza artificiale e le tecniche di visualizzazione cerebrale. Ecco perché ho scelto questo istituto.

## Ha avuto difficoltà ad ambientarsi in Svizzera, per esempio nel trovare amici?

Il processo di ambientamento non è stato difficile, ma lungo. Nella mia esperienza, fare amicizia in Italia è un processo più veloce rispetto a qui, dove ci è voluto un po' più di tempo. Tuttavia, alla fine mi sono adattata bene e ora ho amici e amiche di tante nazionalità diverse.

## Qual è l'attività che svolge nel tempo libero?

Mi piace fare principalmente due cose qui: una è scoprire le città a me vicine in Svizzera, ma anche in Germania o in Francia, per provare i ristoranti tipici. La seconda cosa è fare trekking e camminare nella natura.

## Le attività sono cambiate rispetto a quando era in Italia?

Sì, perché quando ero in Italia facevo meno attività all'aria aperta e camminavo

meno [ride]. Mi piaceva sempre visitare le città, e ovviamente in Italia ce ne sono così tante che facevo meno sport.

## Quali emozioni prova quando svolge queste attività?

Quando visito le città, mi piace scoprire nuovi luoghi e culture diverse. Direi che provo molta soddisfazione perché appago la mia curiosità. Se invece faccio trekking o cammino nella natura, mi sento serena e rilassata, perché sono immersa nella bellezza e mi sento in pace con il mondo.

## Con quali tre aggettivi descriverebbe il suo lavoro?

Innanzitutto mio lavoro è intellettualmente stimolante poiché ogni giorno apprendo cose nuove. Non mi annoio mai ed è un lavoro che mi appassiona molto. Anche quando non sto lavorando, continuo a ripensarmi perché l'etica è parte della nostra vita quotidiana: sto infatti studiando cose che alla fine riguardano tutti noi. Inoltre, il lavoro è impegnativo poiché devi gestire molte cose contemporaneamente. Sai, prima di diventare professoressa, di solito hai progetti a tempo limitato, ad esempio di due o un anno, quindi



non sei mai sicura di cosa succederà dopo. E siccome il mondo accademico è molto competitivo, devi lavorare sodo per dimostrare le tue capacità e devi essere disposta a trasferirti in altri Paesi. Non è scontato che tu possa rimanere in una sola città: devi spostarti in tutto il mondo. Un'altra parola che userei per descrivere il mio lavoro è «flessibilità», poiché il lavoro universitario non è come un lavoro d'ufficio in cui si entra alle 8 o 9 e si esce alle 5. È possibile adattarlo alle proprie esigenze e non sempre è necessario andare in ufficio. A volte, si può anche lavorare da casa se non ci sono appuntamenti o lezioni da tenere.

### **È difficile separare vita privata e lavoro, vero?**

Non è semplice, ci vogliono tanti anni per abituarsi perché all'inizio la vita accademica ti assorbe veramente tanto. Questo vale anche per altri lavori, anche se sono altrettanto appassionanti e interessanti. Bisogna imparare, a un certo punto, a dire basta: il lavoro è finito e adesso c'è il tempo libero.

### **Qual è il Suo obiettivo nel Suo lavoro?**

Il mio obiettivo è quello di avere un impatto positivo sulla società utilizzando le mie competenze e conoscenze. Ci sono diversi modi per raggiungere questo obiettivo. Ad esempio, facendo ricerca sull'etica del digitale per sensibilizzare le persone sui rischi e le potenzialità delle nuove tecnologie. Sensibilizzare a questi temi gli studenti e le studentesse e contribuire al loro processo di crescita per diventare adulti responsabili e informati è un altro modo per raggiungere questo obiettivo. Inoltre, lavorare con aziende che si occupano di migliorare il benessere delle persone attraverso l'utilizzo di tecnologie potrebbe essere un'ulteriore strada per realizzare il mio obiettivo.

### **Per finire, cosa ne pensa di ChatGPT?**

Penso che sia una applicazione con enormi potenzialità e che cambierà radicalmente il mondo del lavoro: molti lavori saranno sostituiti da ChatGPT. Tuttavia, essendo un cambiamento così radicale, dobbiamo stare molto attenti a ciò che potremmo perdere, poiché ci sono molte attività e lavori che attualmente sono svolte dagli uomini e che hanno un valore proprio per questo: sostituirli potrebbe rappresentare un rischio significativo.



Mi chiamo Florina R. e sto accarezzando l'idea di intraprendere la mia futura carriera nella stessa direzione. L'intervista mi ha dato maggiore chiarezza personale e ora so che sono molto interessata a questo ambito.

## **Lo studio più citato di Eleonora Viganò**

Eleonora Viganò è coautrice di un articolo del 2019 intitolato «In AI We Trust Incrementally: a Multi-layer Model of Trust to Analyze Human-Artificial Intelligence Interactions» che parla di come l'intelligenza artificiale stia diventando sempre più presente nella nostra vita quotidiana e di come sia importante considerare gli aspetti etici legati alla sua creazione e utilizzo. In questo articolo si propone un modello di fiducia incrementale che può essere applicato alle interazioni tra persone e AI, per aiutare a comprendere meglio come le persone possono fidarsi dell'AI e viceversa. Il modello combina diversi approcci alla fiducia e può essere utilizzato in vari contesti, come ad esempio nelle organizzazioni aziendali.

Il modello di fiducia incrementale proposto dagli autori è un approccio che considera la fiducia come un processo graduale e dinamico, che si sviluppa nel tempo attraverso una serie di passaggi. Il modello combina diversi approcci alla fiducia, tra cui quelli cognitivi (basati sulla conoscenza e sull'esperienza) e non cognitivi (basati su fattori emotivi e sociali). Il modello prevede una serie di fasi, ognuna delle quali rappresenta un passo avanti nel processo di sviluppo della fiducia. Queste fasi includono la valutazione dell'affidabilità dell'AI e della sua competenza. Il modello prevede una serie di fasi, ognuna delle quali rappresenta un passo avanti nel processo di sviluppo della fiducia, e tre tipi di fiducia: fiducia semplice, riflessiva e paradigmatica. Inoltre, il modello tiene conto del fatto che la fiducia nell'AI può essere influenzata da molteplici fattori, come ad esempio le caratteristiche dell'interfaccia utente, le informazioni fornite dall'AI e l'esperienza dell'utente con l'AI stessa. Gli autori sostengono che il loro modello di fiducia incrementale può essere applicato a diversi contesti in cui l'AI è coinvolta, come ad esempio nelle organizzazioni aziendali o nei servizi pubblici.



**University of  
Zurich** UZH

**Institute of Biomedical Ethics and History of Medicine (IBME)**

# LA PASSIONE PER IL PENSIERO CRITICO

*«Il dibattito ruota attorno alla difficoltà di bloccare le fake news senza violare il diritto alla libertà di espressione.»*

**F**ederico Germani è un ricercatore presso l'Università di Zurigo. Si occupa quotidianamente del legame tra questioni biologiche e sociali. La pandemia Covid 19 ha rappresentato un punto di svolta nella sua carriera. Da allora si è dedicato al tema della diffusione della disinformazione e del suo impatto sulla società.

**Come descriverebbe il suo lavoro in tre parole?**

Affascinante, creativo e stimolante.

**Perché ha deciso di studiare in diverse università? Consiglierebbe ad altre persone di seguire la stessa strada?**

Dipende ovviamente dal Paese. In Italia, sicuramente nell'ambito scientifico e a livello di specializzazione, è consigliato. Nel mio caso, ho studiato biologia molecolare e genetica. Da un punto di vista storico, l'Italia è molto solida e forte, ma dal punto di vista tecnico e in termini di opportunità di carriera, è meglio trasferirsi in Svizzera. Il passaggio dall'Italia alla Svizzera mi è stato utile, perché grazie al miglior background tecnico ho avuto una prospettiva più ampia. Nel complesso, ho fatto un'esperienza molto positiva, sia dal punto di vista culturale che accademico.

**Qual è l'aspetto del suo lavoro che le piace di più?**

La libertà e l'opportunità di cercare risposte alle mie domande e curiosità personali (in altre parole, di fare ricerca in modo indipendente) sono sicuramente molto importanti per me. Anche questi sono elementi che trovo maggiormente in Svizzera. In Italia c'era molto più controllo. Qui invece posso fare molto di più e questo è utile perché posso sviluppare progetti miei, portarli avanti e prendere decisioni importanti. Questo è sicuramente l'aspetto migliore.

**Quale dei suoi studi ha avuto il maggior impatto accademico su di lei e qual è il più vicino al suo cuore?**

Se parliamo della mia prima parte della carriera, che riguarda principalmente la biologia molecolare, sicuramente lo studio che ho fatto durante il dottorato è stato significativo: lì ho approfondito il sistema immunitario e come questo regola la crescita delle cellule.

Nella seconda parte della mia carriera, direi che il lavoro più interessante è quello che sto svolgendo ora. Si tratta di una pubblicazione che parla della disinformazione scientifica e dell'intelligenza artificiale.

L'intelligenza artificiale può essere utilizzata per produrre informazioni corrette o disinformazione. Ad esempio, abbiamo utilizzato ChatGPT come strumento per valutare i potenziali benefici di questo tipo di tecnologia.

**Visto che siamo in tema di fake news: questa espressione, negli ultimi anni negli Stati Uniti, è spesso stata associata all'ex presidente Donald Trump. Qual è la sua opinione sulla sua gestione dei media?**

Il fatto che Trump abbia utilizzato le fake news durante le elezioni del 2016 come strumento politico è ormai noto a livello scientifico e mediatico. Non so se sia per questo che ha vinto, ma sicuramente è stato aiutato da questo tipo di disinformazione sui social network.

In generale, le fake news sono diventate uno strumento politico ampiamente utilizzato, anche a causa della comunicazione molto più veloce e mediata da tante persone. Tutti possono dire ciò che pensano, ed è diventato molto più facile farlo.

**Qual è la responsabilità dei social media nella diffusione di notizie false? Come si può combattere attivamente questo fenomeno come utente?**

Le piattaforme di social media hanno indubbiamente una grande responsabilità perché sono strumenti attraverso i quali le fake news si diffondono rapidamente.

Il dibattito attuale ruota attorno alla difficoltà di bloccare le fake news senza violare il diritto alla libertà di espressione. Tuttavia, ci sono anche persone che credono che ognuno abbia il diritto di dire ciò che vuole, anche se le informazioni sono sbagliate.



E così, anche in un'emergenza pubblica come la pandemia, non abbiamo ancora i mezzi per combattere la disinformazione sul Covid-19. La competenza principale che le persone dovrebbero sviluppare è quella di comprendere se l'informazione che si trovano davanti è accurata o se si tratta di disinformazione. Ed è qui che i social media devono trovare dei sistemi per regolare la disinformazione.

Al momento attuale, è importante trovare strategie a lungo termine. Strategie per far sì che le persone, quando leggono qualcosa, capiscano se si tratta di informazioni corrette o di fake news. Le reti di social media devono collaborare per trovare sistemi e soluzioni efficaci.

### **Come pensa che le fake news e le intelligenze artificiali influenzeranno il futuro?**

L'influenza può essere esercitata in due modi: in positivo e in negativo. In modo positivo significa che si può utilizzare un sistema di intelligenza artificiale per scrivere informazioni di qualità superiore. Ad esempio, se sto scrivendo un messaggio, l'uso di sistemi di assistenza può essere utile per creare migliori strategie di comunicazione.

D'altra parte, c'è il rischio di poter creare strategie più efficaci di disinformazione per convincere le persone di qualcosa di sbagliato. Il dataset deve essere controllato per garantire la qualità delle informazioni contenute. La scelta dei dataset utilizzati per allenare l'intelligenza artificiale determina la qualità delle risposte: la scelta dei dataset contribuisce quindi alla resistenza del sistema nella creazione di disinformazione. Inoltre, il dataset deve essere pubblico, cosa che al momento non è. Se si utilizza ChatGPT per creare un testo, non si sa quali fonti sono state utilizzate per crearlo. Se adottiamo questi due approcci – controllare il dataset e conoscere le fonti – possiamo utilizzare l'intelligenza artificiale con più consapevolezza.

### **Qual è stata la prima notizia falsa che ricorda?**

Quando i miei genitori mi hanno detto che Babbo Natale non esiste (*ride*). Non è certamente rilevante per la mia ricerca, ma è interessante perché non avevo mai pensato alla "mia prima fake news"!

### **Se potesse eliminare per sempre una notizia falsa, quale sarebbe e perché?**

Il problema è che non so se posso rispondere alla domanda, perché ciò che farei non è cambiare una sola notizia... se inizio da una, vorrei poi cambiarne milioni! Quello che vorrei cambiare, invece, è la mentalità e la capacità critica delle persone. Penso che le scuole debbano insegnare il più possibile a sviluppare il pensiero critico, che è utile per comprendere le informazioni. Ad esempio, potrebbe essere utile introdurre una materia di «alfabetizzazione informatica generale».

### **Adesso basta parlare di lavoro: come trascorre il suo tempo libero?**

Al momento lavoro in modo equilibrato - nel senso che non lavoro quasi mai la sera, né durante il weekend. Ho una famiglia con due bambini piccoli, quindi voglio dedicare tempo a loro. Al contempo il mio lavoro è una passione – e quando si ha una passione, se ne parla con colleghi e amici... non solo al lavoro!

### **Parlare con le persone e coltivare un network è importante: è così che è arrivato in Svizzera?**

In realtà prima volevo semplicemente andare all'estero, ma non avevo un'idea specifica su dove andare. Poi, grazie al mio supervisore all'Università di Milano (che era stato all'Università di Zurigo per il suo post-dottorato), ho conosciuto il mio supervisore all'Università di Zurigo. È stato un caso fortunato. Non ho quindi scelto prima la Svizzera e poi il posto di lavoro, ma il contrario.

### **Qual è la principale differenza che ha notato tra la Svizzera tedesca e la sua città natale?**

Dal punto di vista del lavoro, in Italia la ricerca era molto teorica e poco pratica. Qui, invece, è molto più pratico e per me questo è perfetto. Dal punto di vista culturale, le due culture sono molto diverse. Mi piace, in Svizzera, questa capacità delle persone di essere indipendenti. Culturalmente, ti senti più capace nel mondo. Tuttavia, col passare del tempo mi manca la fusione di culture per strada, per esempio la spontaneità per mangiare un gelato. Ma per il resto – l'efficienza, la funzionalità – sto benissimo.

### **Quale consiglio darebbe a se stesso di cinque anni fa?**

Non c'è bisogno di affrettarsi a pubblicare, cerca di goderti il processo di produzione di nuova conoscenza scientifica senza alcuna fretta o pressione. Questo è l'unico consiglio che mi darei.



Mi chiamo Ciara e da tempo sono interessata al modo in cui crediamo alle cose. Trovo affascinante l'effetto che la nostra educazione può avere su di noi come persone. Pertanto, l'intervista con il dottor Germani mi ha mostrato quanto sia importante tenere gli occhi aperti rispetto alla disinformazione, perché spesso non si vede.

# LA PASSIONE PER LE LINGUE E I DIALETTI

*«Le lingue rappresentano per me una possibilità di scoprire il mondo e di entrare in contatto con diverse culture, senza la necessità di viaggiare.»*

**A**lice Collu è una giovane donna sarda molto motivata, interessata e impegnata. Quando parla della sua passione per le lingue, si nota subito il suo entusiasmo nei suoi occhi. Una particolarità? Sa il sardo, la lingua romanza più simile al latino. Ci ha parlato della sua passione per i dialetti, del progetto per cui lavora e della sua carriera personale.

## **Per quale motivo sei venuta a Zurigo?**

Ho preso questa decisione grazie ad amici della mia famiglia che risiedono in Svizzera da molti anni e mi hanno sempre incoraggiato a venire qui per studiare e vivere. Inoltre, i miei genitori mi hanno fornito un grande supporto, permettendomi di realizzare questo sogno.

## **Qual è stata la motivazione che ti ha spinto a scegliere di studiare qui?**

Penso che le opportunità lavorative per il percorso che ho scelto siano maggiori rispetto alla Sardegna o all'Italia, dove la professione di insegnante, per esempio, viene spesso sottovalutata. Inoltre, ho scelto di studiare qui perché il corso di italianistica mi interessa molto e i professori e le professoresse sono molto qualificati. Molti vengono direttamente dall'Italia e hanno tante esperienze alle spalle.



## **Perché hai deciso di studiare le lingue e le letterature romanze?**

Le lingue rappresentano per me una possibilità di scoprire il mondo e di entrare in contatto con diverse culture, senza la necessità di viaggiare. Grazie alle lingue, posso comunicare con molte più persone e immergermi in diverse culture. In particolare, mi appassiona l'italiano perché i suoi numerosi dialetti riflettono le diverse identità regionali del paese. È la diversità di dialetti che mi ha spinto a studiare le lingue e le letterature romanze. Sono stata facilitata anche dalla mia conoscenza del sardo, uno dei dialetti più antichi. Mi interessa in particolare come molte lingue romanze si siano sviluppate dal latino e trovo affascinante come la conoscenza di una lingua possa aiutare a comprendere un'altra lingua romanza, come il francese ad esempio.

## **So che lavori per un progetto di linguistica italiana. Cosa ti ha convinta a lavorarci?**

Grazie a questo progetto posso mantenere una costante attività linguistica e mettere in pratica le conoscenze acquisite durante gli studi universitari. Questo è ciò che mi piace di più di questo progetto.

## **Me ne parli?**

Il progetto è diretto dal professor Loporcaro, un linguista storico specializzato nello studio dello sviluppo delle lingue. Il professore mi ha proposto di partecipare dopo che ho fatto la mia tesi di laurea magistrale con lui. Lo scopo di questo progetto è di rivedere e ripubblicare tutti i testi di Clemente Merlo: la digitalizzazione permette così di conservare le sue opere e di facilitare la ricerca di informazioni su un particolare dialetto italiano. Raggiungiamo questo scopo attraverso l'indicizzazione, ovvero la creazione di indici automatici per alcuni testi. Il titolo del testo che sto attualmente analizzando è "Il dialetto di Sora", una città del Lazio vicino a Roma. Devo analizzare ogni parola del testo e creare indici specifici riferiti a ciascuna di esse, come ad esempio un indice per le parole relative alle città. Analizzo il testo da un punto di vista linguistico e creo indici attraverso il mio lavoro con le citazioni, in modo da avere un costrutto complesso di numeri e simboli che faciliti la ricerca di informazioni specifiche. Il mio indice preferito è quello che contiene le parole dialettali, indicate con tre punti interrogativi.



# Universität Zürich <sup>UZH</sup>

e) Le nasali condizionate sono sempre strettamente omòrgane alla consonante seguente, ancorché ciò non appa- risca, fuori che pel m, dalla mia trascrizione; quindi *tenka* XE "??tenka sor." *lonğa* XE "??lonğa sor." *ncenna* XE "??ncenna sor." ecc. ecc. Anche il n di *nferna* XE "??nferna sor." e sim., che non è quello di *centa* XE "??centa sor." e sim., e neppur quello di *tempa* XE "??tempa sor." e sim., vorrebbe uno special segno. Il n non ricorre, naturalmente, che davanti a cons. velare.

f) Le sibilanti sonore š, ž non compaiono che davanti a cons. sonora.

Rendo con ċ, ġ le occlusive palatali che altri forse preferirebbe di scrivere *kj*, *ġi* o *kj*, *ġi*, avvertendo per altro che siamo parecchio lontani dalle occlusive palatali che ho udito tra i Lombardo-alpini XE "Lombardo-alpini", in bocca calabrese XE "Calabresi", e altrove?

## Qual è stata o è, per te personalmente, la parte più emozionante e interessante di questo progetto?

La parte che preferisco è la possibilità di esplorare tutti i vari dialetti d'Italia che Merlo ha studiato. E poi amo la continua scoperta di cose nuove. Mi appassiona in particolare la fonologia: è un aspetto cruciale per comprendere le diverse forme dialettali.

## Quali ostacoli hai incontrato come italofona nella Svizzera tedesca?

In sostanza, la mia prima difficoltà è stata la comunicazione in svizzero-tedesco. Ho imparato il tedesco da zero in una scuola di lingue qui in Svizzera. Ho poi notato che gli svizzero-tedeschi sono molto orgogliosi del loro dialetto, il che è positivo, ma mi ha reso comunque difficile comunicare con loro quando andavo a fare la spesa o parlavo con la gente.

## Secondo te, qual è la principale differenza culturale tra la Svizzera e l'Italia nella vita quotidiana?

Personalmente, ho notato una maggiore apertura mentale in Svizzera tedesca rispetto al mio paese d'origine. Venendo dalla campagna sarda, avevo sperimentato un'atmosfera molto chiusa e poco incline al cambiamento. Inoltre, ho notato che gli svizzeri e le svizzere sono molto organizzati, mentre in Sardegna siamo soliti essere più spontanei. Io personalmente ho cercato di mantenere la mia spontaneità, ma mi sono anche abituata ad organizzarmi bene.

## Per te qual è la principale differenza linguistica tra la Svizzera e l'Italia?

La spontaneità si riflette nella lingua, come puoi notare: parlo sempre e tanto con le mani! L'italiano non è solo una lingua parlata, ma anche una lingua vissuta con il corpo. Chiaramente i gesti costituiscono una parte importante della nostra cultura. Da bambini impariamo ad usarli come parte integrante della nostra comunicazione e li utilizziamo naturalmente. Tuttavia, quando impariamo altre lingue come l'inglese, ci rendiamo conto che i gesti mancano. Penso che i gesti siano veramente una lingua a sé stante dell'italiano, una parte essenziale da imparare per comprendere a pieno la lingua e la cultura italiana.

## Se dovessi scegliere una parola, una frase o una breve espressione dall'italiano o da un'altra lingua romanza da adottare in tedesco, quale sceglieresti?

Ci sono così tante opzioni tra cui scegliere! Personalmente, mi piace usare l'espressione «Ah, bella storia!» per esprimere entusiasmo, come ad esempio quando qualcuno trova un nuovo lavoro. In tedesco però, l'espressione «Ah, schöne Geschichte!» non suona altrettanto bene.



Sono Annick e mi appassionano le lingue. Trovo eccitante scoprire come la lingua possa essere un ponte per conoscere nuove persone e approfondire la cultura dei Paesi. Parlando la lingua locale, è possibile vivere l'esperienza di viaggio in modo autentico e immersivo. Il mio interesse per le lingue e per i viaggi si uniscono in modo perfetto.

# LA PASSIONE PER LA PSICOLOGIA

*«Capisco perché molti dicono che gli anni di studio sono i migliori.»*

**L**isa è una giovane donna di 20 anni che ha iniziato da poco i suoi studi in psicologia. Quando le ho chiesto di fare un'intervista, era subito entusiasta del progetto, perché durante il liceo le sarebbe piaciuto leggere un'intervista con uno studente o una studentessa per farsi un'idea di com'è la vita universitaria.

L'intervista è stata molto piacevole, perché Lisa è entusiasta dei suoi studi. Non ha neanche aspettato le mie domande: ha subito cominciato a raccontare la sua esperienza con passione e gioia.

## La scelta giusta

Ho deciso di studiare psicologia e sono molto, molto felice della mia scelta. Al liceo, un insegnante mi ha detto: «Lisa, se hai anche solo un po' di voglia di studiare, inizia subito!» E così, ho deciso di saltare l'anno sabbatico.

Adesso sono al primo anno: con i miei amici scherzo sempre un po' sul nostro futuro: ce la faremo? Infatti, al primo anno circa l'80%-85% di noi non riesce a passare e ripete l'anno due volte (dopo la seconda volta si è esclusi). Nonostante la pressione, al momento sono molto motivata perché sto imparando molte cose interessanti. E ho un obiettivo chiaro: voglio diventare una terapeuta part-time e un'insegnante di psicologia al liceo.

## Poche lezioni, tanto studio

La vita universitaria è molto diversa da quella del liceo: non importa se sei presente o no. Puoi anche prenderti una settimana di pausa e poi tornare, o guardare i videopodcast online. Ma poi è necessario studiare tanto da soli! Per esempio: attualmente ho sei materie diverse e per ognuna ci sono 90 minuti di lezione a settimana, il che non sembra molto. Quindi teoricamente avrei solo una materia al giorno e un giorno completamente libero. Ma in realtà ogni materia dà molto più da fare di quanto sembri! In ogni lezione vediamo così tante cose: ad esempio, la genetica che al liceo abbiamo fatto in circa 4-5 settimane, qui l'abbiamo ripassata in 90 minuti... È tutto molto più compatto e devi avere una buona capacità di analisi e approfondimento.

La mia settimana è simile a una normale settimana scolastica o lavorativa: serve disciplina. E così, prendo il treno ogni giorno alle 8 e, quando non seguo le lezioni, studio in biblioteca fino alle 6. Vivere in biblioteca è piacevole, perché puoi studiare con tanta gente e ci sono

varie biblioteche a disposizione... ma è vero, è difficile. Anche il sabato vado all'università, mentre la domenica è il mio giorno di riposo a casa. E quindi la vita sociale è un po' meno intensa. Credo che sia necessario avere una forte motivazione personale: io ce l'ho!

## Da dove viene questa motivazione?

Da piccola volevo fare tante professioni diverse. Nel mio diario delle scuole medie c'è scritto "Spero di avere il mio studio legale tra 10 anni", ma ora, guardando indietro, penso: "Mamma mia, cosa stavo pensando?" C'era un periodo in cui volevo studiare legge perché amavo i film sugli avvocati e pensavo "Sono fantastici, voglio farlo anch'io". Volevo anche fare l'attrice, perché amo il teatro e i musical, ma poi ho realizzato che volevo davvero lavorare con le persone. In realtà al liceo non riuscivo ancora a definire cosa volevo fare esattamente. Poi qualcuno mi ha detto: "Quello che vuoi è la psicologia". Ed è stato illuminante: era esattamente ciò che cercavo!

Iniziando gli studi ho poi capito che, oltre a studiare ciò che mi ha sempre interessato nel quotidiano e nei libri che leggevo, cioè il comportamento umano, studiare psicologia significa anche lavorare con il metodo scientifico.

### **Puoi dire che la tua visione della vita sia cambiata da quanto frequenti l'università?**

Certo! Perché durante il liceo ero una di quelle persone che diceva: "Non mi interessa la scienza, devi fare tutto con i chakra, eccetera" e ora dico: "Puoi provare quello che dici?". Quindi credo che la mentalità diventi più scientifica quando si è all'università perché non c'è spazio per affermazioni senza prova.

Così mi si sono aperte anche nuove prospettive. Ho sempre detto che volevo finire gli studi il prima possibile e passare direttamente alla pratica, ma ho capito quanto la ricerca sia davvero interessante. In realtà, potrei anche immaginare di fare qualcosa come i nostri professori e le nostre professoresse, che dedicano solo due ore settimanali alle lezioni, mentre il resto del tempo lo trascorrono in laboratorio, lavorando a nuovi studi. Studiare psicologia così è come vivere in una bolla, circondati da persone e conversazioni intellettuali. Non ti annoi mai, perché si parla sempre del comportamento umano che non può mai essere generalizzato. Certamente questo è anche uno svantaggio della psicologia. Molti dicono che non si ottiene mai una risposta definitiva al 100%, come in matematica, ma solo una probabilità. Anche se i risultati possono essere molto significativi, rappresentano sempre solo una percentuale e si applicano solo a quell'esempio specifico, non alla popolazione in generale.

### **Quindi è vero che chi studia psicologia fa anche tanta matematica?**

C'è statistica (che non mi piace affatto)! È meglio non chiedermi come mi comporto, perché è l'unica materia per cui potrei non passare. La trovo semplicemente frustrante e ci dedico il minor tempo possibile, ma va bene così. Sorprendentemente, non è la materia più dura da superare, perché non è così terribile se ti impegni: basta prenderci un po' di confidenza e diventa più facile.

### **Ma gli aspetti positivi sono comunque maggiori di quelli negativi, vero?**

Esattamente! Secondo me il periodo di studio all'università è bello quanto quello al liceo. Adesso ho vicino a me persone che credo frequenterò per molto tempo e ho l'opportunità di incontrarne tante nuove: capisco perché molti dicono che gli anni di studio sono i migliori. Ma ti do un consiglio: pensa a divertirti al liceo, perché per me è stato il tempo migliore, mi manca tantissimo!

Immagino che più avanti nella vita professionale diventerà tutto più monotono o più regolato dalla routine. La routine che ho adesso invece è dura, ma è comunque abbastanza varia, fluida e libera.

### **E cosa fai nel tempo libero? Che cosa fai per rilassarti?**

Allora... quale tempo libero esattamente? (ride) Non ne ho molto, ma ogni sera, prima di andare a dormire mi prendo un po' di tempo per me stessa, per leggere un libro, per rilassarmi sul letto... oppure rivedere il materiale se devo farlo. Questo è il mio momento preferito, anche se devo dire che mi piacciono anche le pause che faccio durante lo studio in biblioteca, come i cinque minuti per chiacchierare e ridere con gli amici. A volte, invece, preferisco semplicemente guardare la "trash TV" a letto senza fare nulla poiché passo tutto il giorno circondata da persone intelligenti e ho bisogno di questo tipo di distrazione (ride). È fantastico!

Mi piace anche frequentare l'ASVZ, il programma sportivo dell'università. Offre una varietà incredibile di sport! Il costo è di circa 30 franchi al semestre, una cifra irrisoria considerando l'opportunità di partecipare a un numero illimitato di corsi sportivi. Posso dedicarmi al ballo in una sessione, e in un'altra sessione concentrarmi sul potenziamento muscolare. È un'opportunità fantastica anche perché si pratica con altre persone. Lo sport è per me una forma di compensazione.

E poi, finirò il semestre tra due mesi e avrò tre mesi di vacanza. Questo è sicuramente un vantaggio rispetto all'ETH, poiché noi abbiamo tre mesi di vacanza mentre loro non ne hanno.

### **L'ultima domanda: ti succede mai di analizzare le persone vicine a te?**

Sono sempre stata molto attenta agli altri, ma ora vedo tutto anche da una prospettiva un po' più scientifica. In realtà, però, tutto ciò che studio è puramente teorico, basato su studi scientifici. Non si impara a guardare dentro le persone e a saperne tutto, come alcuni stereotipi

potrebbero suggerire.

Spesso gli altri mi chiedono se posso leggerli, ma non so farlo. Certo, con una certa conoscenza della natura umana e un po' di esperienza posso avere un'idea generale, ma non è ciò che si impara all'università in modo scientifico.

Al contrario, quando studiamo scherziamo sempre su ciò che stiamo imparando e lo applichiamo direttamente: quindi quando qualcuno fa qualcosa di stupido, ridiamo e citiamo quale teoria descrive, spiega o prevede quel tale comportamento umano. Ma naturalmente, non sono ancora in grado di applicare queste conoscenze ai pazienti. Credo che la vera applicazione verrà più avanti. Per ora, sto solo imparando a comprendere meglio le persone.



Sono Florina e anch'io sono interessata alla psicologia, ma anche a molte altre tematiche e, come mi succede in diversi momenti della vita, non riesco a decidermi per una cosa sola. Di conseguenza, sto per prendermi un anno sabbatico dopo il liceo, durante il quale voglio provare più cose possibili per trovare ciò che mi appassiona tanto quanto la psicologia appassiona Lisa.

# LA PASSIONE PER L'ECONOMIA

*«Fare cose che non piacciono può essere complicata in termini di felicità.»*

**H**o condotto un'intervista telefonica con Alessandro Ferrari, professore assistente di economia presso l'Università di Zurigo. Ha conseguito una laurea in economia presso l'Istituto Universitario Europeo di Firenze e ha ottenuto il dottorato di ricerca nel 2020. Dal settembre dello stesso anno, lavora come professore assistente presso l'Università di Zurigo, dove si dedica principalmente alla ricerca economica. I suoi principali ambiti di ricerca riguardano la macroeconomia internazionale, il commercio internazionale e le organizzazioni industriali.

## **Potrebbe descrivere il suo lavoro a qualcuno che non è familiare con la sua attività professionale?**

Il mio lavoro consiste principalmente in due cose. La prima è l'insegnamento: insegno economia nell'ambito del dottorato di ricerca e al master in economia dell'Università di Zurigo. La seconda cosa che occupa la maggior parte del mio tempo è fare ricerca in economia. In pratica, il mio lavoro consiste nello scrivere articoli scientifici su temi che analizzano principalmente l'effetto delle scelte delle imprese sull'economia.

## **Cosa l'ha spinto a scegliere questo lavoro e quali sono gli aspetti che preferisce e quali invece quelli che apprezza di meno?**

Fin dai primi anni dei miei studi universitari, ho trovato la ricerca scientifica estremamente appassionante. Il mio lavoro mi permette inoltre di avere una grande libertà nella scelta di come investire il mio tempo, ovvero su quali temi studiare e analizzare, cosa non comune in altri ambiti lavorativi. Indubbiamente, le due cose che faccio principalmente, l'insegnamento e la ricerca, sono quelle che mi appassionano di più. Naturalmente, il fatto di cercare di avere un impatto con la ricerca scientifica richiede di interfacciarsi con il processo di pubblicazione di articoli scientifici: è un processo molto imperfetto, che richiede molto tempo e che non è particolarmente appassionante.

## **Molti bambini vorrebbero diventare poliziotti o piloti. Lei cosa sognava?**

Non ricordo con precisione, ma già durante le scuole superiori avevo in mente

una carriera nell'accademia, e fino ad ora ho avuto successo in questo ambito.

## **Come è arrivato in Svizzera?**

Ho studiato per 5 anni a Milano e successivamente per 6 anni a Firenze. Dopo aver completato il mio dottorato di ricerca, ho iniziato a cercare un lavoro accademico e ho ricevuto un'offerta per diventare professore universitario a Zurigo. L'ho accettata perché mi è sembrata molto allettante. Ho quindi deciso di trasferirmi in Svizzera per seguire questa opportunità professionale.

## **Qual è la differenza più significativa tra la Svizzera tedesca e l'Italia, secondo Lei?**

Ho notato che, rispetto al luogo in cui sono cresciuto, la Svizzera è un paese molto più ricco. Ciò si riflette nell'efficienza delle infrastrutture che funzionano molto meglio rispetto a quelle a cui ero abituato. Questo ha un impatto positivo sulla mia vita quotidiana, soprattutto quando si tratta di interagire con le autorità pubbliche o l'università. In negativo, ovviamente, ci



sono anche le differenze climatiche (che soffro abbastanza) e le differenze in termini di cucina, ad esempio.

**Quali sono le attività che preferisce fare nel suo tempo libero?**

Sono appassionato di cinema, per cui guardo e riguardo spesso dei film. Mi piace anche il calcio, di cui sono appassionato fin da bambino. L'Inter Milano è da molto tempo la mia squadra preferita.

**Se avesse la possibilità di ripercorrere il suo percorso di studi, cosa farebbe diversamente?**

Non lo so, è una domanda difficile. Forse mi concentrerei maggiormente sull'opportunità di studiare negli Stati Uniti per alcuni anni.

**Ha qualche consiglio da dare noi liceali che ora ci troviamo di fronte alla scelta degli studi universitari?**

È chiaro che in questo momento ci sono lavori che hanno degli sbocchi lavorativi molto più interessanti rispetto ad altri. Io vedo che chi studia economia da noi in generale riesce a entrare molto bene nel mercato del lavoro, mentre invece persone di altre facoltà incontrano più difficoltà. La scelta dell'indirizzo di studio è tuttavia una cosa complessa che richiede non solo la conoscenza dell'ambiente lavorativo ma anche degli interessi personali. Consiglierei perciò di studiare temi che appassionano, perché l'università è lunga e non è facile! Fare cose che non piacciono può essere complicato in termini di felicità.



Mi chiamo Felix. Per me condurre un'intervista in italiano è stata un'esperienza nuova ma molto interessante. Nonostante qualche difficoltà iniziale, l'intervista è andata meglio di quanto mi aspettassi. Inoltre, è stato molto interessante ascoltare il signor Ferrari e scoprire così tanto su un percorso professionale così affascinante. Si è capito che il signor Ferrari tiene molto al suo lavoro e che si impegna con passione in ciò che fa.

**Lo studio più citato di Alessandro Ferrari**

L'articolo "International Risk Sharing in the EMU" di Alessandro Ferrari e Anna Rogantini Picco, pubblicato il 4 agosto 2017 esamina l'effetto dell'adozione dell'euro sulla capacità dei paesi dell'area euro di regolare il consumo e condividere il rischio. Gli autori hanno constatato che l'adozione dell'euro non ha aumentato la capacità dei paesi membri di regolare il consumo. Tuttavia, l'articolo fornisce preziose intuizioni sulla dinamica e sulla condivisione internazionale del rischio nell'Unione economica e monetaria (UEM). Gli autori hanno costruito un dataset controfattuale di variabili macroeconomiche tramite il metodo di controllo sintetico e hanno analizzato la condivisione del rischio in diversi canali mediante la decomposizione dell'output. Nel complesso, questo articolo ci aiuta a capire la condivisione internazionale del rischio nell'UEM e fornisce una base per future ricerche su questo argomento.



University of  
Zurich

Department of Economics

# LA PASSIONE PER IL DIRITTO ROMANO

*«Mi piacerebbe avere la possibilità di tornare indietro nel tempo e vivere le realtà e le società che studio tutti i giorni.»*



**L**inda De Maddalena, originaria di Varese, in Lombardia, ha frequentato il liceo linguistico e successivamente si è laureata in Giurisprudenza presso l'Università Statale di Milano.

Ha deciso di conseguire un dottorato in diritto romano, frequentando corsi sia a Milano che a Berna. Il suo dottorato è stato riconosciuto da entrambe le università. Attualmente, dal 2014, lavora come assistente di diritto romano all'Università di Berna.

## **Perché ha voluto studiare diritto romano all'università?**

Se si frequenta la facoltà di Giurisprudenza, il secondo o terzo esame normalmente è di diritto romano: non è una materia che scegliamo.

## **Perché ha scelto di lavorare a Berna?**

Non è stata una scelta, ma un'opportunità perfetta.

## **Cosa le piace del Suo lavoro?**

Amo soprattutto la didattica, perché il nostro lavoro è diviso fra ricerca e didattica. È proprio il contatto con i ragazzi e le ragazze quello che amo maggiormente del mio lavoro, il poter

stare in classe e trasmettere conoscenze su ciò che ho studiato mi appassiona.

## **Qual è la cosa che non le piace?**

L'altra faccia della medaglia? Non che non mi piaccia, perché chiaramente l'attività di ricerca fa parte del mio lavoro ed è un'attività che adoro, ovviamente, però ci sono alcuni aspetti che non amo molto, come il fatto di dover lavorare soli sulle proprie ricerche. Le tante ore trascorse in una biblioteca possono a volte risultare meno piacevoli rispetto al contatto con gli studenti o i colleghi.

## **Qual è lo studio o la ricerca più vicini al suo cuore?**

Non ho dubbi: è una ricerca di qualche anno fa sul tema della codificazione dell'epoca di Luigi XIV. Siamo nel periodo della monarchia francese e questa codificazione è chiamata "Code noir", quindi "codice nero". È stata voluta dal re per regolare la schiavitù nelle colonie francesi d'oltremare, in particolar modo nella Guadalupa francese. L'aspetto interessante per me e per il mio lavoro è che questa codificazione contiene esattamente le stesse norme e regole che disciplinavano la schiavitù in età romana. Quindi l'ipotesi è che i codificatori e coloro che hanno lavorato a questo codice si siano ispirati al diritto romano.

## **Se potesse avere un superpotere, quale sarebbe?**

Considerando che mi occupo di diritto romano e sono una grandissima appassionata di storia, mi piacerebbe avere la possibilità di tornare indietro nel tempo e vivere le realtà e le società che studio tutti i giorni. Sarebbe un sogno vivere nell'antica Roma, magari non come schiava ma come matrona romana, quindi in una posizione sociale privilegiata. Mi piacerebbe molto rivivere le esperienze che studio solo sui libri.

## **Cosa la fa arrabbiare?**

L'arroganza e la maleducazione. Non mi trovo bene con le persone che non hanno buone maniere e che pensano di essere superiori.

## **Cosa le piace fare nel tempo libero?**

Mi piace molto leggere, soprattutto gialli e libri sulla storia romana, ovviamente. Amo anche stare all'aria aperta e mi piace molto camminare e fare escursioni. In generale, amo tutto ciò che riguarda la natura. Mi piace anche cavalcare perché in questo modo posso unire il mio amore per la natura con un contatto diretto con gli animali. Inoltre, mi piace molto sciare.

## **Quando era piccola che lavoro voleva fare da grande?**

Ho sempre voluto diventare veterinaria



perché amo gli animali: avevo diversi animali domestici tra cui un gatto e un cane. Ma quando ho capito che avrei dovuto vedere animali malati e sofferenti, ho cambiato rapidamente idea.

#### **Ha paura del futuro?**

Devo ammettere che questa incertezza che viviamo tutti a livello globale mi spaventa un po'. Prima abbiamo vissuto la pandemia e ora stiamo vivendo l'inizio di una guerra che non è chiara. Devo dire che questa situazione mi preoccupa anche a livello professionale. Fino a quando non si arriva ad avere una propria cattedra, il percorso accademico è difficile e precario: è legato a contratti temporanei o finanziamenti che a volte arrivano e a volte no. Ormai, arrivata all'età di quarant'anni, mi piacerebbe avere qualcosa di più stabile, qualcosa che mi dia più tranquillità per il futuro. Cerco comunque di essere ottimista perché finora ho sempre avuto belle opportunità. Sono anche un po' scettica e spaventata dall'idea di un'intelligenza artificiale che prende decisioni importanti per la vita delle persone. Mi spaventa perché non la conosco bene.

#### **Come si sente qui in Svizzera tedesca?**

Da subito mi sono trovata a mio agio e ho sempre incontrato persone estremamente gentili, cordiali e che mi hanno aiutata nei momenti iniziali di difficoltà. Mi sono sempre sentita trattata con molto rispetto e non ho mai subito pregiudizi da parte dei miei colleghi o delle persone che ho conosciuto qui. La mentalità della Svizzera tedesca non è così distante dalle nostre abitudini del Nord Italia, per cui non è stato uno shock per me.

#### **Quali aspetti le piacciono e quali meno?**

Quello di cui sento maggiormente la mancanza è la convivialità dell'Italia e degli italiani. Qui, per noi stranieri, per quanto ben accetti, è molto difficile riuscire a costruire una rete sociale solida. Ho l'impressione che per carattere e mentalità lo svizzero tedesco sia particolarmente chiuso e non aperto a nuove amicizie. Mi manca entrare in un bar da sola e parlare con altre persone che sono sole; mi manca questa maggior empatia e partecipazione emozionale.

Quello che invece mi piace molto è sicuramente la precisione svizzera, nel senso che tutto è davvero molto ben organizzato e i servizi funzionano perfettamente. In questo senso la Svizzera mi dà davvero una sensazione di sicurezza e affidabilità – una cosa che l'Italia non dà.

#### **Secondo Lei è più importante mantener pulito lo spazio pubblico o la propria casa?**

Direi entrambe. Amo avere la mia casa in ordine e mi piace vederlo anche fuori, anche in pubblico. Questo desiderio viene appagato senza particolari problemi in Svizzera, perché le strade sono comunque pulite e i parchi, prati e giardini sono sempre ordinati. Questo è qualcosa che, invece, in Italia mi disturba un po' perché non è sempre così. In Italia, purtroppo, c'è un po' più l'idea del privato: ciò che è mio viene curato, mentre ciò che è di tutti non sembra interessare a nessuno.

#### **Sente la mancanza dell'Italia e se sì cosa le manca di più?**

Oltre al calore della gente, anche il cibo è qualcosa che effettivamente mi manca. Ci sono chiaramente i ristoranti italiani anche a Berna, però i piatti vengono sempre un po' adattati ai gusti locali.

#### **Quali usanze o tradizioni italiane continua a seguire qui?**

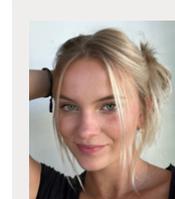
Quello che cerco di mantenere sono sicuramente le abitudini alimentari, non solo in termini di cibo e di piatti che cucino, ma anche in termini di orari. Rispetto agli svizzeri, tendo sempre a mangiare più tardi e a rispettare gli orari italiani. Sono sempre l'ultima a mangiare in mensa. Gli svizzeri tedeschi mangiano alle 12 in punto, io almeno un'ora dopo. Tutto è molto più rilassato se mi attengo al ritmo italiano.

#### **Quali sono i suoi luoghi preferiti in Svizzera tedesca e perché?**

Devo dire che l'Oberland Bernese è un luogo che mi è rimasto nel cuore e che visito spesso, anche se lo conosco già molto bene. Mi piace particolarmente Thun.

#### **Se potesse dare un consiglio a una persona italofona che si trasferisce in Svizzera tedesca, quale sarebbe e perché?**

Lei consiglieri sicuramente di studiare la lingua, se possibile ancora prima di trasferirsi per arrivare già con un minimo di conoscenza. Trovo che senza la lingua non sia possibile integrarsi, perché ci si priva della possibilità di comunicare con le persone e si resta sempre chiusi.



Sono Aileen e anch'io desidero diventare giurista fin dal liceo. Sono più interessata al diritto penale che al diritto romano, ma ho anche pensato di andare all'università di Berna per gli studi. Mi ha ispirata molto Linda De Maddalena con le sue grandi esperienze di giurista e la sua personalità estroversa.

# LA PASSIONE PER I GHIACCIAI

*«Il nostro pianeta non sta bene per niente, e la maggior parte delle persone sembra preferire guardare via piuttosto che far qualcosa...»*



**D**aniel Farinotti è originario del Ticino. Da piccolo voleva diventare un astronauta, ma non è andato alla NASA. Dopo aver frequentato il liceo a Locarno, è invece venuto a Zurigo per studiare ingegneria ambientale perché i temi ambientali gli stanno molto a cuore. Le sue ricerche lo hanno portato dalla Svizzera alla Germania fino alla Penisola Antartica. Oggi è professore associato di glaciologia presso il Laboratorio di idraulica, idrologia e glaciologia (VAW) del Politecnico di Zurigo e presso l'Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio (WSL). Io, Froukje Keuning, gli ho posto delle domande per scoprire quali sono le sue passioni e ciò che lo rende unico come persona di lingua italiana qui nella Svizzera tedesca.

**Se potesse avere un superpotere, quale le piacerebbe usare?**

La bacchetta magica che esaudisce tutti i desideri.

**Cosa le piace del suo lavoro? E cosa no?**

La libertà di poter scegliere quel che voglio fare. Invece lo stress che ne deriva non mi piace.

**Qual è lo studio o la ricerca più vicini al suo cuore?**

La glaciologia, chiaramente (sono un glaciologo)!

**Perché ha scelto di lavorare a Zurigo?**

Non so se la parola "scelto" sia giusta. Come professore, si viene nominati. Quindi è Zurigo che ha scelto me, e non il contrario.

**Cosa preferisce fare nel tempo libero? Ci sono dei parallelismi con il suo lavoro?**

Andare in bicicletta! Parallelismi? Il senso di "realizzazione" che si ha dopo aver fatto tanta fatica, magari.

**Cosa la fa arrabbiare?**

Persone sleali e disoneste.

**È più importante mantenere pulito lo spazio pubblico o la propria casa?**

Lo spazio pubblico!

**Ha paura del futuro? E perché?**

Paura no, ma sono preoccupato: il nostro pianeta non sta bene per niente, e la maggior parte delle persone sembra preferire guardare via piuttosto che far qualcosa...

**Come si sente qui in Svizzera tedesca? Quali aspetti le piacciono e quali meno?**

Mi piace l'efficienza che caratterizza la Svizzera tedesca. Anche le Alpi e i passi alpini mi piacciono molto. Non parliamo

invece della tanta nebbia a Zurigo tra ottobre e aprile!

**Se potesse dare un consiglio a una persona italoфона che si trasferisce nella Svizzera tedesca, quale sarebbe e perché?**

Impara il tedesco, e se possibile, lo svizzero-tedesco! Senza la lingua è difficile muoversi in Svizzera tedesca, e l'integrazione è pressoché impossibile.



Mi chiamo Froukje. Anch'io sono molto interessata alle scienze ambientali. Da quando ero piccola, ho sempre avuto un interesse per la natura e per il modo in cui tutto funziona ed è collegato. Credo che sia molto importante prendersi cura del nostro pianeta, la nostra casa. Tutto ciò che facciamo ha un effetto. Se oggi pianto un seme, tra qualche settimana avrò una pianta. Allo stesso modo, se iniziamo oggi a prenderci più cura del nostro pianeta, avremo un futuro migliore domani. Ecco perché nell'estate del 2023 inizierò a studiare scienze ambientali all'ETH di Zurigo.



## La glaciologia

La glaciologia è la scienza che studia i ghiacciai, i loro processi di formazione, il loro movimento e la loro interazione con l'ambiente circostante. Lo studio riguarda anche aspetti di altre scienze come la geofisica, la geologia, la meteorologia, l'idrogeologia, la biologia ed l'ecologia.

Questa disciplina scientifica è stata sviluppata nel XVIII secolo, quando i primi esploratori hanno cominciato ad esplorare le regioni polari. I pionieri della glaciologia sono stati Louis Agassiz, Jean de Charpentier e Ignaz Venetz. Insieme hanno sviluppato la teoria dell'era glaciale e hanno effettuato i primi studi sistematici sui ghiacciai. Nel corso del XX secolo, la glaciologia ha fatto enormi progressi grazie alla tecnologia moderna, come la fotografia aerea, i radar e i satelliti.

Una formazione completa viene offerta dall'Università e dall'ETH di Zurigo a partire dalla metà degli anni '80. Oggi, la glaciologia è una disciplina scientifica di fondamentale importanza per la comprensione del clima globale e dei suoi cambiamenti.

## Lo studio più citato di Daniel Farinotti

Negli anni Daniel Farinotti ha lavorato su molte ricerche. Uno dei suoi lavori più incisivi e il suo articolo più citato è stato sull'«Accelerated global glacier mass loss in the early twenty-first century» del 2021. Questo articolo discute la rapida perdita di massa dei ghiacciai a livello globale all'inizio del nostro secolo. Lo studio è stato condotto da un team di ricercatori internazionali che hanno utilizzato principalmente archivi satellitari inesplorati per tracciare i cambiamenti di elevazione superficiale ad alta risoluzione spaziotemporale su tutti i ghiacciai della terra.

Le persone del team hanno convalidato le loro metodologie facendo misurazioni indipendenti ad alta precisione e hanno presentato la prima stima globale completa e coerente del cambiamento di massa dei ghiacciai nel 21° secolo. L'articolo mostra il ritmo allarmante con cui i ghiacciai si stanno sciogliendo in tutto il mondo, modificando l'idrologia regionale, innalzando il livello del mare a livello globale e aumentando i rischi naturali.



@VAW\_glaciology

# LA PASSIONE PER LE SFIDE DI DOMANI



Marco e Sofia sono i nomi che abbiamo scelto per rispettare il desiderio di anonimato delle due persone intervistate.

«Chatgpt è come un tutor virtuale.»

**I**l sorriso di Sofia e la simpatia di Marco ci hanno colpite: li abbiamo incontrati su Zoom mentre erano alla mensa dell'ETH. Sofia ha 23 anni e viene da una grande città italiana. Marco ha 24 anni ed è cresciuto in una piccola città di provincia.

**Come vi descrivereste in tre aggettivi?**

*Sofia:* Credo che le mie qualità principali siano la creatività e la pazienza. E poi ho un'ineguagliabile passione per i dolci!

**La condividiamo anche noi! E come ti descriveresti tu, Marco?**

*Marco:* Personalmente, mi ritengo un individuo sportivo, dotato di una calma che mi permette di affrontare qualsiasi situazione con la giusta serenità.

**Questi tratti vi sono utili negli studi?**

*Sofia:* La pazienza mi è utilissima, poiché molte attività richiedono tempo e dedizione. La mia creatività, anche se non necessariamente legata agli studi,

è una buona distrazione nel tempo libero. In generale, però, non credo che i miei tratti caratteriali abbiano un impatto significativo sul mio rendimento.

*Marco:* A volte è importante mantenere la calma. Secondo Sofia, sono un gran lavoratore, una qualità che mi ha permesso di raggiungere i miei obiettivi.

**E come vi è venuta l'idea di studiare Data Science?**

*Marco:* Fin dai tempi della scuola ero appassionato di intelligenza artificiale, anche se allora non era considerata così importante come oggi. La teoria che ne è alla base mi ha sempre affascinato. Durante la laurea triennale la mia passione per questo campo è cresciuta fortemente e, quando un amico iscritto a Data Science mi ha parlato con entusiasmo del suo corso di studi, ho capito cosa volevo approfondire.

*Sofia:* Nel mio caso, la scelta di questo master è avvenuta verso la fine degli studi, quando tutti i miei amici hanno iniziato a valutare più da vicino le diverse possibilità. Tra le diverse discipline, la Data Science mi attirava particolarmente.

**E perché avete deciso di studiare a Zurigo? Vi piace la città o avete scelto questo posto per via dell'ETH?**

*Marco:* Ho dedicato molto tempo alla ricerca del posto migliore per studiare

scienza dei dati. Dopo aver valutato diverse opzioni, ho scelto l'ETH: in effetti, qui ho trovato un ambiente stimolante e ricco di opportunità. Anche la città mi piace: essendo cresciuto in provincia, Zurigo mi affascina per la sua atmosfera vibrante.

*Sofia:* Anche a me la città di Zurigo piace molto, soprattutto nei mesi estivi. Ma ho scelto l'ETH soprattutto perché è conosciuta in tutto il mondo come un'istituzione di eccellenza nella ricerca e nell'istruzione.

**Qual è il vostro posto preferito qui?**

*Sofia:* La grande terrazza dell'ETH con vista panoramica sulla città e sul lago è semplicemente mozzafiato!

*Marco:* Io preferisco il lago di Zurigo, perché è un vero punto di forza in mezzo alla città. Mi piace passeggiare lungo le sue rive e fare un bagno rinfrescante nelle calde giornate estive.

**Cosa pensavate della Svizzera tedesca prima di venirci? Quali aspetti vi piacciono e quali no?**

*Sofia:* Non ho trovato grandi differenze tra la Svizzera italiana e quella tedesca: in entrambe le regioni c'è una grande comunità di studenti universitari internazionali. Tuttavia, qui ho notato una cosa fastidiosa, e cioè che i negozi non sono aperti la domenica.

*Marco:* A me la Svizzera piace tantissimo: la bellezza delle montagne è qualcosa che mi colpisce sempre. Infatti mi piace trascorrere il mio tempo libero facendo escursioni. In inverno, poi, non c'è niente di meglio che sciare sulle piste.

### **Cos'altro vi piace fare nel tempo libero?**

*Sofia:* Mi piace incontrare i miei amici più cari, di solito in un bar accogliente per prendere un caffè.

*Marco:* Nel tempo libero mi piace mantenere il mio corpo in forma facendo sport. Gioco regolarmente a basket e d'estate, quando c'è bel tempo, gioco a tennis, che è il mio sport preferito.

### **Torniamo a parlare dei vostri studi: li potreste presentare a qualcuno che non li conosce?**

*Sofia:* Qui entriamo in contatto con una grande varietà di tipi di dati e tecnologie innovative. Impariamo a gestirli, archivarli e analizzarli. Inoltre, l'intelligenza artificiale gioca un ruolo importante nella nostra area di ricerca.

*Marco:* Aggiungo che i nostri studi richiedono una solida conoscenza della matematica e della teoria di base, ma c'è anche una componente pratica estremamente importante. In particolare, dobbiamo essere in grado di applicare la teoria che impariamo a un'ampia gamma di dati reali.

### **Da piccoli già immaginate di fare uno studio scientifico?**

*Sofia:* Quando si è giovani è normale avere tante idee diverse su ciò che si vuole fare nella vita. Io avevo molte aspirazioni, dal diventare veterinaria all'essere un'ottima cuoca. Il mio interesse per le diverse professioni si evolveva continuamente.

*Marco:* È stato così anche per me. Dopo un periodo di incertezza, grazie all'università ho potuto scoprire il mio interesse per la scienza dei dati e l'intelligenza artificiale. Ora so che questa è la mia strada.

### **Cosa vi piace e cosa non vi piace dei vostri studi?**

*Sofia:* Sono entusiasta del fatto che gli studi siano molto pratici e concreti: possiamo mettere subito in pratica ciò che impariamo. Questo rende l'apprendimento più interessante ed efficace per me. Personalmente, non mi infastidisce nulla, ma ammetto che a volte le lezioni teoriche possono diventare un po' noiose.

*Marco:* Per me, uno dei maggiori vantaggi dello studio è l'opportunità di conoscere molte persone nuove, scambiare idee e discutere di argomenti stimolanti.

Tuttavia, ammetto che lo stress dovuto alla grande mole di lavoro (per esempio quando abbiamo 2-3 esami importanti in una sola settimana) può essere impegnativo. Inoltre, a volte è difficile anche dovere affrontare molti problemi da solo, senza alcun supporto.

### **Per lo studio usate ChatGPT? Avete paura di come strumenti come questo possano influenzare negativamente il nostro futuro?**

*Sofia:* Penso che ChatGPT sia un compagno molto utile per il mio apprendimento quotidiano. Mi piace molto come riesca a suggerire soluzioni interessanti ai miei problemi e mi faccia scoprire nuove aree di apprendimento.

*Marco:* Anch'io la vedo così. ChatGPT è come un tutor virtuale che ci segue ovunque ed è sempre pronto ad aiutarci e supportarci. È fantastico come riesca a darci spunti e idee che spesso ci sfuggono. E poi, sono sicuro che avremo un futuro brillante con l'istruzione e le competenze acquisite durante gli studi. Non sono quindi molto preoccupato per il mio futuro.

### **Anche noi utilizziamo molto ChatGPT. Una volta abbiamo anche chiesto al programma cosa dovremmo studiare! Ma non abbiamo trovato una buona risposta... Quali sarebbero i vostri consigli?**

*Sofia:* Quale settore ti affascina di più?

*Mia:* Mi piacerebbe studiare qualcosa nel campo sociale, credo.

*Sofia:* Forse la psicologia potrebbe essere un'opzione interessante per te.

*Marco:* Il mio consiglio è di seguire le proprie passioni. Se studi qualcosa che non ti interessa, potresti annoiarti in classe e non riuscire a dare il meglio di te. Forse potresti venire all'università o al Politecnico per una giornata di visita per capire meglio se è la strada giusta per te.



Ci chiamiamo Irina e Mia. Abbiamo 18 e 19 anni e frequentiamo l'ultimo anno di liceo. Stiamo quindi per scegliere il nostro corso di laurea. Nessuna di noi ha mai avuto a che fare con corsi di studio tecnici e quindi non siamo molto informate in merito. Per questo è stato ancora più stimolante per noi conoscere questo mondo.

### **Cos'è la scienza dei dati?**

Chi fa il Master in Data Science acquisisce un'ampia gamma di competenze tecniche necessarie per gestire e archiviare enormi quantità di dati, nonché per modellare statisticamente dati complessi e sviluppare algoritmi efficienti per l'analisi dei dati. Queste tecniche possono essere utilizzate nella nostra vita quotidiana in diversi settori, tra cui:

- sanità: la scienza dei dati viene utilizzata per condurre studi clinici, migliorare le diagnosi mediche e consentire una medicina personalizzata;
- marketing: la scienza dei dati viene utilizzata per analizzare il comportamento dei clienti, identificare i gruppi target e ottimizzare le campagne pubblicitarie;
- istruzione: si ottimizzano i metodi di apprendimento, si misura il rendimento scolastico e si creano percorsi di apprendimento personalizzati.

# LA PASSIONE PER IL PLURILINGUISMO

*«In Svizzera il vantaggio di sapere le lingue c'è - anche dal punto di vista economico.»*

# N

icoletta Mariolini ama il suo lavoro: è una professionista appassionata e determinata, impegnata a garantire il rispetto delle politiche pubbliche e della diversità linguistica

nell'Amministrazione Federale svizzera.

**Ho letto che la «Legge sulle lingue» vuole che un certo numero di posti federali sia dato agli italofoeni e alle italofoene. Pensa forse che a causa di questa legge alcuni posti di lavoro vengano dati a persone meno qualificate solo perché c'è bisogno di una persona italofoena?**

Questo non succede mai. Nell'Ordinanza sulle Lingue è presente un articolo che riguarda non solo la comunità italofoena, ma anche le altre minoranze linguistiche, tra cui la comunità romancia, germanofona e francofoena. La comunità italofoena deve essere rappresentata tra il 6,5% e l'8,5% dei posti all'interno dell'Amministrazione Federale. Nel caso risulti sottorappresentata, diventa necessario fare degli sforzi per aumentare la sua presenza.

**Ma com'è possibile che la quota degli italofoeni sia solo al 3% e quella dei francofoeni al 20%?**

Premetto che l'Amministrazione Federale è l'unico ente pubblico che deve rispettare i criteri di rappresentanza delle comunità linguistiche. Primo, ci sono problemi nell'assunzione di personale, come la mancanza di coordinamento tra i dipartimenti e la delega delle responsabilità gerarchiche per l'assunzione. Inoltre, spesso i capi che

assumono sono germanofoni e, soprattutto se la gerarchia è frammentata in piccole unità, questi capi vogliono che le persone che arrivano li capiscano. È per questo che agli italofoeni nell'Amministrazione Federale viene richiesta una buona conoscenza del tedesco, del francese e talvolta anche dello Schwizerdütsch: gli italofoeni quindi devono avere una seconda lingua di lavoro di alto livello, cioè un C2 (che non sempre hanno).

**Ho una domanda a questo proposito. Considerando che sempre più persone saranno in grado di parlare correntemente l'inglese, ci si chiede se in futuro sarà ancora necessario garantire la presenza di tutte e quattro le lingue ufficiali in tutta la Svizzera.**

Ci sono due aspetti importanti nella sua domanda. Il primo è l'aspetto economico legato al mercato del lavoro, mentre il secondo riguarda la coesione sociale e il rispetto delle minoranze linguistiche da parte dell'Amministrazione Federale. Quest'ultima, che rappresenta tutti i territori, deve garantire la possibilità per ogni cittadino di comunicare con essa nella propria lingua, come ad esempio in italiano in Ticino.

Il fatto che tutti parliamo inglese è un mito, poiché la maggior parte della popolazione attiva in Svizzera parla lo svizzero tedesco, un dialetto locale. Ciò crea una sfida per l'Amministrazione Federale, che deve garantire la coesione sociale e il rispetto delle minoranze attraverso la comunicazione in tutte le lingue ufficiali. Inoltre, la dipendenza dall'inglese potrebbe portare alla perdita di altre lingue ufficiali e all'esclusione delle persone che non parlano inglese.



**Ci sono anche altri posti di lavoro in cui questa legge è importante? Altri posti in cui si cerca di integrare chi parla italiano? O la legge sulle lingue è rilevante solo per i posti federali?**

Questa base legale vale solo per l'Amministrazione Federale, mentre per aziende come la Posta e le Ferrovie (che hanno uno statuto privato ma uno scopo pubblico) non vi è obbligo di garantire la rappresentanza in tutte le lingue ufficiali, anche se dovrebbero comunque fare degli sforzi per farlo.

**Quindi ci dovrebbero anche essere docenti di lingua italiana o francese al Politecnico federale? Ho visto sul sito che molti professori e molte professoresses hanno nomi italiani o hanno studiato in Italia.**

Non esiste una regola specifica riguardante la presenza di docenti italofoeni/e o francofoeni/e al Politecnico, ma potrebbe esserci una tendenza a voler mantenere l'equilibrio. Inoltre, va prestata attenzione a come si interpretano i nomi delle persone, poiché ci sono persone italofone di seconda, terza e quarta generazione che parlano lo svizzero tedesco come prima lingua e quindi non rappresentano necessariamente la comunità italoфона.

Per quanto riguarda la presenza di persone italofone al Politecnico, potrebbero essere sia persone arrivate dall'estero che parlano solo inglese come lingua di comunicazione, sia persone di prima generazione che non hanno imparato il tedesco o il francese.

**Tornando ai posti federali, Lei ha detto che si cerca di mantenere un equilibrio tra le diverse lingue. Pensa che in futuro sarà più facile o diventerà ancora più difficile?**

In sintesi, anche se l'equilibrio è rispettato a livello aggregato nell'Amministrazione Federale, ci sono ancora squilibri quando si analizzano i singoli dipartimenti. Questo sarà difficile da risolvere anche considerando la mancanza di personale qualificato. Ciò porta a chiedersi se i criteri linguistici per l'Amministrazione Federale potranno essere mantenuti in futuro, soprattutto se si vuole attrarre personale qualificato dall'estero. Questo potrebbe portare a una diminuzione delle rappresentanze delle comunità linguistiche e a discriminare ancora di più le minoranze come quella italoфона. In definitiva, la situazione è complessa e richiede una riflessione a livello politico.



**Quindi, se pensiamo ai giovani che devono andare a studiare, lei direbbe che è ancora utile parlare davvero l'italiano e studiarlo, o ci sono altre lingue più importanti? Oppure non c'è nessun vantaggio se si sanno parlare altre lingue?**

In Svizzera il vantaggio di sapere le lingue c'è – anche dal punto di vista economico. Una persona che ha competenze linguistiche in francese nella Svizzera tedesca guadagna di più e viceversa. Poi c'è l'aspetto dell'italiano che chiaramente, come lingua di minoranza, è più delicato. Studiarlo corrisponde a fare uno sforzo supplementare per coltivare un rapporto con la Svizzera italiana e l'Italia – questo forse non è proprio visibile e nemmeno si può trasformare in un impatto economico così importante.

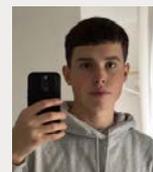
**Se capisco bene, direbbe che non fa mai male sapere una lingua in più perché può sempre essere d'aiuto.**

Il plurilinguismo è sicuramente un vantaggio, poiché aumenta le opportunità di lavoro e rende il curriculum più competitivo. Tuttavia, il valore non si limita solo al vantaggio economico. È importante sensibilizzare le maggioranze riguardo all'importanza del plurilinguismo per rispettare i diritti delle minoranze linguistiche. È nostro dovere impegnarci a livello linguistico per garantire gli stessi diritti a tutte le comunità, comprese le minoranze.

**Abbiamo anche parlato del futuro... forse possiamo parlare anche del Suo futuro. Pensa che forse cambierà lavoro o che andrà ancora in un altro settore? Oppure pensa che lavorerà fino alla fine come Delegata Federale per il Plurilinguismo?**

Ho una certa età e ho fatto le mie valutazioni. Dopo 10 anni di lavoro per questa funzione, si avvicina una nuova valutazione quadriennale a dicembre di quest'anno. I prossimi quattro anni saranno dedicati al consolidamento di quanto abbiamo realizzato fino ad oggi. Ci vorrà una guida per almeno 5 o 6 anni per consolidare completamente il lavoro svolto. In futuro, quando lascerò il posto, avrò comunque lasciato un'eredità di governance.

Sono Jonathan. Ho trovato l'intervista con la signora Mariolini molto interessante e affascinante. Ammiro molto il suo impegno per le minoranze linguistiche in Svizzera. Lavora finché tutti e tutte si sentano a casa in Svizzera e che non ci sia alcuna discriminazione.



# LA PASSIONE PER LA PREVENZIONE



*«Ciò che mi entusiasma [...] è vedere gli effetti positivi sulla vita dei bambini e delle loro famiglie e sapere che il mio lavoro ha contribuito a migliorare il loro futuro.»*

**P**

erché non cambiare strada? È esattamente ciò che ha fatto Andrea Lanfranchi che, dopo aver lavorato come insegnante in Val Poschiavo, in età adulta è tornato a scuola e si è impegnato in un grandioso progetto che migliora e facilita la vita di numerosi bambini.

## **Come è diventato docente alla Interkantonale Hochschule für Heilpädagogik (HfH)?**

Inizialmente ho lavorato come insegnante di scuola, ma ho sempre avuto una passione per la psicologia, che ho poi studiato a Zurigo. La motivazione per questi studi è nata dalla mia esperienza come insegnante e dalla voglia di comprendere perché alcuni bambini hanno difficoltà di apprendimento e altri no, nonostante abbiano la stessa intelligenza. Volevo anche capire come aiutare questi bambini. In seguito ho lavorato per molti anni come psicologo scolastico nella città di Zurigo.

Negli anni dal 1985 al 1995, ho incontrato molti figli di immigrati provenienti da Spagna, Italia e Portogallo che avevano difficoltà a scuola. È in quel momento che ho cominciato a interessarmi alla prevenzione, ossia all'intervento su famiglie e bambini prima che i problemi scolastici diventassero troppo grandi.

Dopo aver iniziato a fare ricerca, sono entrato a far parte dell'Interkantonale Hochschule für Heilpädagogik (HfH), dove ho lavorato per 20 anni sia nella ricerca che nella direzione dell'Istituto. Nel mio lavoro ho sempre cercato di trovare modi per combinare la ricerca e la pratica, poiché credevo che entrambe fossero fondamentali per migliorare il benessere dei bambini e delle loro famiglie. Inoltre, ho sempre avuto un forte interesse per l'educazione e ho insegnato psicologia in diverse università svizzere.

## **Perché ha scelto l'Università di Zurigo per studiare psicologia?**

Zurigo è stata una scelta naturale perché non c'era ancora un'università nella Svizzera italiana. Inoltre Zurigo è sempre stata una buona università per la psicologia e l'educazione.

## **E cosa l'ha spinto a rimanere, a vivere e a lavorare a Zurigo invece di tornare indietro?**

Dopo gli studi, ho deciso di rimanere a Zurigo perché ho ottenuto un buon lavoro come psicologo scolastico nell'ambiente dell'immigrazione. Inoltre, lavorare come psicologo in un piccolo villaggio dove tutti ti conoscono può essere difficile per mantenere un certo anonimato e aiutare le persone e le famiglie. Zurigo era l'ideale per me in quel momento.

## **Potrebbe descrivermi una tipica giornata lavorativa nella sua professione alla HfH?**

Al momento sono in pensione, ma continuo a dedicare parte del mio tempo alla ricerca, finanziata dal Fondo Nazionale, per approfondire la prevenzione e la promozione del benessere di famiglie e bambini. Negli ultimi 15 anni della mia carriera, ho dedicato la maggior parte del mio tempo a verificare le e-mail e rispondere alle domande dei circa 25 dipendenti dell'Istituto, nonché a sviluppare e valutare questionari e a collaborare in rete con altri ricercatori nella stesura di testi accademici.

## **Quali sono gli aspetti del suo lavoro che la appassionano di più?**

Una delle cose che mi appassionano di più del mio lavoro è vedere come le mie ricerche e i miei progetti possono avere un impatto reale sulla vita delle persone. Un esempio concreto è il progetto Zeppelin (maggiori informazioni su [www.hfh.ch/projekt/zeppelin-foerderung-ab-geburt-follow-up-9-13](http://www.hfh.ch/projekt/zeppelin-foerderung-ab-geburt-follow-up-9-13)), che ho ideato e sviluppato per l'intervento precoce (*Frühförderung*) a sostegno delle famiglie con problemi sociali. In collaborazione con altri professionisti, sono coinvolto in questo progetto dalla nascita dei bambini fino ai tre anni, attraverso visite domiciliari

programmate due o tre volte al mese per fornire il supporto necessario e valutare il loro sviluppo.

Al momento, circa 250 famiglie partecipano al progetto, di cui circa la metà sono state coinvolte nel programma di intervento precoce e la metà no. Lo scopo del progetto è valutare gli effetti dell'intervento precoce sui bambini a lungo termine, fino alla prima, terza e sesta classe.

I risultati finora ottenuti sono stati molto positivi: i bambini che hanno ricevuto il supporto precoce hanno dimostrato maggiori facilità a scuola, maggiori competenze linguistiche e meno problemi comportamentali. Sappiamo anche, tramite l'analisi della saliva, che risultano meno stressati rispetto ai bambini che non hanno ricevuto l'intervento.

Ciò che mi entusiasma di questo progetto è vedere gli effetti positivi sulla vita dei bambini e delle loro famiglie e sapere che il mio lavoro ha contribuito a migliorare il loro futuro.

### **Impressionante! Ma ci sono anche difficoltà o aspetti negativi? E se sì, come li supera?**

La difficoltà nella ricerca è accettare che non sempre si ottengono i risultati desiderati. Nel mio lavoro sul progetto Zeppelin, ad esempio, abbiamo misurato l'intelligenza dei bambini con un test specifico e non abbiamo riscontrato differenze significative tra quelli che hanno partecipato al programma di intervento precoce e quelli che non l'hanno fatto. Siamo rimasti un po' delusi, ma siamo contenti di tutti gli altri risultati positivi che abbiamo raggiunto con questo progetto.

### **In che modo la sua professione si distingue dalle altre?**

La mia professione è unica e diversa rispetto ad altre per diverse ragioni. Innanzitutto, ci concentriamo sulla ricerca scientifica pratica, ovvero non limitata alla sola carriera accademica e alle pubblicazioni, ma con l'obiettivo di fare la differenza nella vita dei bambini e di raggiungere ciò che chiamiamo "pari opportunità nell'istruzione". Ciò significa



che non ci accontentiamo solo di fare ricerca, ma cerchiamo di utilizzare i risultati per sviluppare interventi efficaci per migliorare la vita dei bambini e delle loro famiglie.

### **Cosa voleva diventare da bambino? Insegnante o psicologo?**

Da bambino volevo fare l'insegnante.

### **Anch'io voglio fare l'insegnante.**

È fantastico, abbiamo bisogno di insegnanti! Forse potresti seguire il mio stesso percorso: prima lavori come insegnante e poi studi psicologia. Ti posso garantire che ti darà una visione unica e tanti vantaggi.

### **Ottimo consiglio! Ancora poche brevi domande: quali sono le sue attività preferite nel tempo libero? Ci sono dei parallelismi con la sua professione?**

Mi piace fare sport, come sciare e andare in bicicletta. Non c'è alcun parallelismo con la mia professione, ma il tempo libero mi permette di rigenerarmi, rilassarmi e riprendermi dal lavoro stressante.

### **E infine, se dovesse portare solo tre oggetti con sé su un'isola deserta, quali sceglierebbe?**

Ho preparato questa risposta! Sceglierei un pannello solare per generare elettricità fotovoltaica, un iPad con molti libri da leggere e un'amaca per dormire bene la notte e poter poi affrontare i problemi durante il giorno.

**HfH** Interkantonale Hochschule für Heilpädagogik



Sono Elisa e anch'io voglio fare l'insegnante fin da bambina. Da diversi anni mi interessa anche la psicologia e Andrea Lanfranchi mi ha ispirato con le sue grandi esperienze come insegnante e anche come psicologo!

# LA PASSIONE PER LA PEDAGOGIA SPECIALE

*«La mia passione nel campo lavorativo è la ricerca di risposte sistematiche e trasparenti riguardo ai problemi che affliggono la società.»*



## F

abio Sticca è specializzato in psicopatologia dell'infanzia e dell'adolescenza e in criminologia. Oggi è professore presso l'Alta Scuola intercantonale di Pedagogia Speciale (HfH, Interkantonale Hochschule für Heilpädagogik) e si occupa sia di diagnostica sia di sviluppo socio-emotivo e psicomotorio.

Prima di ricevere questa cattedra, ha lavorato presso l'Istituto delle Scienze dell'Educazione dell'Università di Zurigo e ha studiato psicologia.

### Perché ha scelto psicologia?

In realtà avevo iniziato a studiare economia come materia principale e psicologia come seconda materia, ma mi sono reso conto fin dalla prima ora di studio che l'economia non faceva per me. Quando ho deciso di abbandonare l'economia, la psicologia è diventata una delle materie che mi interessavano di più: mi affascinava l'idea di cercare di capire come funzionano gli esseri umani. E poi avevo amici che già studiavano psicologia qui a Zurigo, con i quali avevo parlato e che mi avevano consigliato questa strada.

### Oggi Lei è professore: come è arrivato a questa posizione?

Ho lavorato nella ricerca, compresi gli anni di studio, per quasi vent'anni.

Durante il mio percorso accademico, ho completato il dottorato. Poco tempo fa, poi, la HfH ha messo al bando questa posizione: quando mi hanno selezionato, ho accettato con entusiasmo questa ottima opportunità di lavoro, perché mi offre la possibilità di sviluppare ulteriormente le mie competenze nel campo.

### Cosa apprezza del suo attuale lavoro?

Mi piace il processo creativo alla base di ogni ricerca che faccio: alla base si tratta di individuare una domanda o un problema che richiede una soluzione, e successivamente si ragiona su quali metodi di ricerca siano più adatti per rispondere a questa domanda. Inoltre, mi piace molto il processo di raccolta e analisi dei dati e di scrittura dei testi. Anche insegnare mi dà grande soddisfazione: mi dà l'opportunità di condividere ciò che so con altre persone e di contribuire al loro progresso.

**HfH** Interkantonale Hochschule für Heilpädagogik

### E cosa Le piace meno?

Non mi piacciono particolarmente i processi amministrativi legati alla mia attività (per esempio scrivere fatture): non credo che aggiungano valore al mio lavoro, ma capisco la necessità di tali procedure. E poi non mi piacciono le riunioni in cui si tende a parlare troppo senza agire concretamente. Al contrario, sono molte di più le cose che mi piacciono: mi ritengo molto fortunato ad occupare questa posizione.

### Come descriverebbe il Suo lavoro in tre parole?

Sensato, creativo e soddisfacente, perché si concentra principalmente sul benessere dei bambini e degli adolescenti nelle nostre scuole e perché cerca di migliorare le loro condizioni, di capire come funzionano e di fornire loro il supporto necessario.



Sono Zoe e sono di lingua italiana anch'io. L'intervista con il professore Sticca mi ha ispirato sia a considerare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo in modo approfondito, sia ad avere il coraggio di cambiare il proprio percorso di studi.

### **Cosa pensa del cyberbullismo nei social media? Qual è il modo migliore per proteggersi da esso?**

La mia tesi di dottorato si basa sull'idea che il cyberbullismo non sia un fenomeno a sé stante, ma un'estensione del bullismo tradizionale che si verifica nelle scuole da tempo. I social media e le piattaforme online forniscono solo un ulteriore contesto in cui è possibile comportarsi in modo aggressivo verso singole persone. Come proteggersi? I risultati delle ricerche condotte finora, comprese le mie, dimostrano che il modo più sensato per affrontare il problema è promuovere lo sviluppo socio-emotivo dei bambini il più presto possibile. In altre parole: è importante sviluppare le loro competenze emotive, sociali, i loro valori morali e le loro attitudini nei confronti di se stessi e degli altri, al fine di evitare la creazione di un terreno fertile per comportamenti aggressivi, sia nel contesto online che in quello tradizionale.

Uno dei metodi che si è dimostrato efficace nel contrastare il bullismo e il cyberbullismo è il lavoro con l'intera classe o l'intera scuola. L'obiettivo non è quello di cambiare il comportamento del bullo o della vittima, ma di lavorare con l'intero gruppo, incluso il coinvolgimento dei bambini o degli adolescenti che non sono direttamente coinvolti negli atti aggressivi, ma che possono agire come spettatori (bystanders). Spesso i bambini o gli adolescenti sanno meglio degli insegnanti e dei genitori ciò che sta accadendo. Così, si possono ottenere risultati migliori quando l'azione è combinata: da una parte si tratta di supportare lo sviluppo socio-emotivo e le competenze morali, dall'altro si lavora sulle dinamiche di gruppo all'interno della classe o della scuola.

### **Quale delle sue ricerche è quella che Le sta più a cuore?**

La mia passione principale è cercare di comprendere l'importanza dello sviluppo socio-emotivo nel contesto scolastico e nella vita di una persona in generale, considerando diversi fattori (come la famiglia, la scuola e anche le prestazioni accademiche o sul posto di lavoro, nonché la salute fisica). Più in generale, mi interessa l'idea centrale dello sviluppo socio-emotivo come elemento fondamentale per il benessere umano.

### **Era interessato al benessere psico-fisico già da piccolo?**

Da ragazzo, dicevo sempre che non avrei voluto passare le giornate davanti a uno schermo. Le mie materie preferite erano la ginnastica e la matematica. Ma non avevo obiettivi professionali specifici: mi interessavano sicuramente di più le cose che facevo nel tempo libero (skate e mountainbike, per esempio) rispetto a quelle che facevo a scuola. E non sono mai stato uno che pianificava la sua vita oltre qualche settimana.

### **Come si descriverebbe in tre aggettivi?**

Sono creativo (ma un po' caotico e impaziente), produttivo (ma un po' troppo impaziente) e curioso. Quest'ultima caratteristica ha anche un lato negativo, perché tendo ad accettare ogni richiesta e poi mi ritrovo con troppo da fare!

### **Come si sente nella Svizzera tedesca?**

Anche se mio padre è di origine italiana e sono cresciuto in Ticino, io sono nato a Zurigo e ho due lingue madri: il tedesco e l'italiano. Quello che mi piace di Zurigo è la presenza delle Università e il fatto che la cultura sia molto diversificata: questo

permette di conoscere tante persone diverse. Inoltre, mi piace l'organizzazione e l'offerta di mezzi pubblici.

### **Cosa La fa arrabbiare?**

Visto che a volte sono impaziente, ho la tendenza a irritarmi quando le cose non funzionano o quando qualcosa non va come vorrei. Un'altra cosa che non sopporto è il comportamento sleale, quando la gente fa girare voci su altre persone – e siamo tornati al tema del bullismo!

### **Che cosa si augura per il futuro?**

Vorrei che in Svizzera migliorassero le condizioni di lavoro delle persone che lavorano negli asili nido e che si desse maggior importanza alla prima infanzia e al sistema scolastico in generale. In particolare, rispetto al mio ambito di ricerca, mi auguro che si disponga di più strumenti per sostenere lo sviluppo socio-emotivo dei bambini fin dalla nascita, con il supporto delle famiglie e degli insegnanti nelle scuole. Sono infatti convinto che la prima infanzia sia una delle fasi più importanti nella vita di una persona. La maggior parte delle nazioni europee ci investe l'1% del prodotto nazionale, mentre la Svizzera solo lo 0,2% o lo 0,5%, cioè un quarto o un quinto rispetto agli altri Paesi. Anche se abbiamo fatto dei passi in avanti negli ultimi decenni, penso che ci sia ancora molto lavoro da fare.

# LA PASSIONE PER L'ARTE

*«Per gli svizzeri tedeschi la Svizzera è principalmente la Svizzera tedesca.»*

**V**

alentina Janner è una giovane ticinese che a Zurigo non si annoia mai: ha un posto alla Swisscom, insegna lingue e lavora come guida al Museum für Gestaltung.

## **Come si descriverebbe in tre aggettivi?**

Curiosa, socievole e... un po' cocciuta.

## **Da piccola che cosa sognava di diventare?**

Uno dei tanti desideri che avevo da bambina era diventare una salumiera: lo dicevo sempre ai miei genitori. Poi, durante le scuole medie, ho voluto diventare sarta: adoravo cucire! Questo mestiere ha un aspetto creativo che ritengo sia parte integrante della cultura.

## **Mi parla del suo percorso?**

Dopo il liceo in Ticino, ho studiato lingue all'Università di Zurigo. La mia scelta era motivata da ciò che mi piaceva di più al liceo: la letteratura e le lingue straniere e antiche. Visto che mi interessava molto la letteratura comparata, ho scelto di studiare inglese, letteratura italiana e letteratura francese. Dopo ho approfondito i miei studi in Kulturmanagement presso la ZHAW. Ho lavorato per dei musei d'arte svizzeri: collaborando con la Fondation Beyeler ero in stretto contatto con l'arte. In effetti, mi interessa tutto ciò che riguarda questo ambito: il design, la danza, l'opera e

l'architettura. Il design e l'architettura mi appassionano in modo particolare da quando ho cominciato a lavorare con il Museum für Gestaltung. Sono coinvolta in diversi settori culturali e, se possibile, mi dedico alla cultura anche nel mio tempo libero. Ho anche realizzato un progetto per il sostegno della danza nel Ticino... la danza mi piace molto e infatti nel tempo libero mi piace ballare. Posso occuparmi di cultura anche quando insegno italiano o inglese al liceo, in particolare quando insegno letteratura: ci metto tutto il mio entusiasmo.

## **Qual è l'elemento comune ai tre lavori che svolge?**

Nel marketing il mio obiettivo è riuscire a vendere un messaggio convincente. In questo si trovano molti parallelismi anche con l'insegnamento delle lingue e la mia attività di guida. Tutti e tre i lavori richiedono la capacità di comunicare messaggi e di far comprendere i contenuti. Alla base c'è la lingua, la formulazione e la

scrittura persuasiva. Inoltre, si tratta di comprendere l'altro: nell'insegnamento si tratta di comprendere gli studenti, nel marketing si tratta di comprendere i clienti e di capire le loro esigenze, comunicando loro che siamo la scelta migliore per soddisfare tali esigenze e, naturalmente, per vendere. Anche nella mediazione culturale e nelle visite guidate ai musei si tratta anche di comunicare contenuti e messaggi. Quindi, fondamentalmente, la comunicazione è alla base di tutti e tre i lavori che svolgo.

## **Qual è la cosa che le piace meno?**

Il fatto che nelle scelte del management prevalga la politica e non la meritocrazia. Voglio dire che spesso è determinante come ci si posiziona come persona, con chi si è collegati, con chi si è in contatto. Mi dispiace che questo sia più importante dei meriti, cioè del valore del nostro lavoro o dei nostri aspetti umani. Purtroppo ho ritrovato questo aspetto in tutti i posti in cui ho lavorato al di fuori della scuola.





Un oggetto della collezione del  
Museum für Gestaltung di Zurigo.  
CC BY Bit Boy via Flickr.

**Come si sente qui nella Svizzera tedesca? Quali aspetti le piacciono e quali meno?**

Quindi ho passato metà della mia vita nella Svizzera tedesca. Sono vent'anni che vivo a Zurigo e ho trascorso i miei primi vent'anni in Ticino. Non tornerei mai indietro prima della pensione: qui ci sono molte più opportunità professionali e attività culturali. Di Zurigo mi piace anche la vita di città, mentre dove ero cresciuta c'era prevalentemente campagna. Inoltre, mi piace l'anonimità! Quando esco a Bellinzona, invece, sono sicura di incontrare venti persone che conosco. Al contempo, non è sempre facile essere una ticinese qui nella Svizzera tedesca: noto che non abbiamo le stesse opportunità degli svizzeri tedeschi. Noi ticinesi siamo considerati come un po' diversi: ho sentito questa differenza in diverse occasioni. Per esempio, quando i miei colleghi parlano della Svizzera si riferiscono solo agli svizzeri tedeschi o alla Svizzera tedesca, senza prendere in considerazione la Romandia o il Ticino. La diversità l'ho sentita anche quando ho avuto l'occasione di visitare un museo che presentava "artisti da tutta la Svizzera": pensavo che ci fossero anche artisti svizzeri italiani, ma in realtà c'erano solo tedescofoni o francofoni. Questo mostra una percezione del proprio Paese che è diversa dalla mia: per gli svizzeri tedeschi la Svizzera è principalmente la Svizzera tedesca.

**Qual è la sua lingua preferita?**

È difficile dirlo. Ogni lingua è un mondo a sé e, a seconda della lingua che si parla, si diventa un'altra persona. Questo concetto è stato anche espresso da George Steiner, un rinomato linguista e filologo francese. Secondo me, la lingua preferita può variare a seconda della fase della propria vita. Al momento, però, non saprei dirti quale sia la mia!



Mi chiamo Zoe: intervistare Valentina Janner mi ha aiutata a capire come possono sentirsi gli svizzeri italiani a Zurigo.

*Le interviste sono belle  
quando le persone con cui  
parli ti regalano qualcosa che  
sveglia qualcos'altro che hai  
dentro di te.*

Vincenzo Mollica, giornalista italiano



**Kantonsschule  
Uetikon am See**

© Kantonsschule Uetikon am See, progetto realizzato dalla classe 6C, primavera 2023.

Dove non diversamente indicato, il design, il layout e le immagini sono rielaborati in Canva for Education. I ritratti fotografici sono riprodotti con il consenso di chi vi è rappresentato.